

REPORT REGIONE UMBRIA

Dati e informazioni sullo stato
e sull'evoluzione del profilo
socio-economico del territorio
I.2019

SINTESI

Giugno 2019

Il presente rapporto analizza le tendenze e gli assetti socio economici della regione sotto tre aspetti:

- Le principali variazioni dei dati macroeconomici, aggiornando, sulla base dei valori più recenti delle statistiche disponibili, il quadro socio-economico disegnato dal precedente rapporto;
- Una analisi di benchmark, che determina il posizionamento della regione rispetto alle altre regioni europee per alcuni indicatori di base;
- Una analisi sui punti di forza e di debolezza della regione rispetto ai fattori strutturali dello sviluppo territoriale (innovazione, internazionalizzazione, turismo e cultura, coesione sociale).

Seguirà una appendice con le Infografiche delle principali statistiche regionali e le tabelle dei dati complete.

L'economia umbra manifesta una evidente difficoltà ad agganciare la ripresa economica dopo la lunga crisi avviata nel 2008. Ancora nel 2018, le condizioni del tessuto imprenditoriale umbro appaiono connotate da aree significative, e purtroppo crescenti, di criticità e crisi aziendale, talché, per questa regione, non si può ancora parlare di vera e propria fuoriuscita dalla crisi economica. Settori centrali dell'economia umbra rimangono in difficoltà: agricoltura, artigianato, turismo (anche in ragione degli effetti sui flussi degli eventi sismici del 2016).

Il sistema economico umbro è affetto da elementi di svantaggio competitivo strutturali, fra i quali vi è la componente demografica, in rapido invecchiamento (il che ha effetti negativi anche sulla propensione a creare nuova imprenditorialità, il tasso di creazione di nuove imprese è infatti significativamente e strutturalmente inferiore al dato nazionale) anche se l'apporto dell'immigrazione extracomunitaria, relativamente consistente, potrebbe frenare tale tendenza.

Un ulteriore fattore di svantaggio risiede nella difficoltà di sostenere lo sforzo delle imprese regionali in direzione dell'incorporazione di maggiori quote di innovazione tecnologica nelle loro produzioni. In verità, le imprese umbre, in condizioni di "solitudine", manifestano una capacità di fare innovazione che, nelle condizioni date, e stante la relativa tradizionalità del modello di specializzazione produttiva regionale, non è secondaria. Ma lo sforzo complessivo, in termini di risorse per la R&S e di networking pubblico-privato, è inadeguato a supportarle.

Nell'insieme, l'economia regionale è poco competitiva sui mercati esterni, e non valorizza i suoi fattori di vantaggio per attrarre investimenti esterni, ripiegandosi sullo sfruttamento di una domanda interna impoverita dalla lunga crisi economica. Serve uno sforzo di apertura verso l'esterno, imperniato sulle filiere di eccellenza dell'economia umbra, che le completi con anelli a maggior contenuto di saperi tecnologici, facendo leva anche sui vantaggi strutturali del territorio, primo fra i quali l'alta qualità della vita e l'ottima dotazione di capitale sociale, che migliora le reti fiduciarie fra operatori economici, riduce i costi di transazione e le esternalità negative.

Alcuni settori, poi, necessitano di interventi di ristrutturazione piuttosto rilevanti: è il caso del settore turistico, assolutamente centrale nel determinare i risultati economici dell'Umbria. Al netto dei danni sulla domanda turistica generata dal terremoto nell'area del cratere, c'è un problema di surplus di offerta, che ovviamente incide sulla produttività dei fattori, e c'è un problema di sottovalorizzazione dell'incredibile patrimonio storico-artistico e culturale dell'Umbria, se si riflette sul fatto che la filiera culturale ed artistica umbra genera una spesa turistica relativamente meno importante della media nazionale.

Il posizionamento dell'Umbria nel quadro delle regioni europee evidenzia, in un confronto più ampio e, dal punto di vista della competitività del territorio, più sensato, le contraddizioni interne del sistema socio economico regionale. Nel prospetto sottostante, vengono sintetizzati i risultati. Che mostrano i problemi demografici, fra diminuzione della consistenza demografica e invecchiamento anagrafico, che minaccia la tenuta dei conti del welfare, la scarsa capacità occupazionale di un sistema produttivo denso ma scarsamente competitivo fuori dal contesto localistico, la difficoltà di attivare a sufficienza la leva dell'innovazione.

Matrice sintetica del posizionamento dell'Umbria in Europa secondo i dati Eurostat			
Indicatore	Ranking	Fascia di posizionamento	Cluster
Variazione popolazione	224/276	Riduzione della consistenza demografica	Friuli, Piemonte, Abruzzo, Sicilia, Puglia, Basilicata e Molise in Italia, la regione di Eszak-Alfold in Ungheria, diverse regioni polacche fra le quali Lodz, il Centro Nord della Romania, la Galizia, la Cantabria e l'Aragona in Spagna, le Azzorre in Portogallo, Chemnitz nella ex DDR.
Struttura popolazione	43/276	Incidenza degli inattivi sugli attivi elevata	Surrey, il Galles occidentale, l'Essex, la Zelanda e la regione di Drenthe in Olanda, lo Yorkshire, il Midi-Pyrénées, l'Alta Normandia, la Sciampagna-Ardenne in Francia, l'Alentejo in Portogallo.
Benessere economico medio	152/276	Tenore di vita medio/basso	Lipsia, Brandeburgo e Dresda nella ex-DDR, ad un folto gruppo di regioni francesi (Poitou-Charentes, Lorena, Borgogna, Bretagna, alta Normandia, Sciampagna-Ardenne, Nord-Pas-De-Calais, Corsica, Limosino, Arvergne, Linguadoca-Rossiglione), alla Catalogna ed all'Aragona in Spagna, all'Attica (cioè la regione di Atene) in Grecia, a Liegi ed al Limburg in Belgio, a diverse regioni britanniche fra le quali il Northumberland, il Lancashire, il Merseyside, il Devon, lo Yorkshire del Sud e l'Irlanda del Nord ed al Burgenland in Austria orientale.
Disparità sociali	43/100	Diffusione di disparità sociali di livello medio	Piemonte, Lazio e Toscana per l'Italia, Malta, Valencia, Andalusia e Castiglia La Mancha in Spagna, la regione di Vienna e quella di Bratislava.
Tasso di occupazione	192/269	Capacità di assorbimento occupazionale di livello medio-basso	Liguria, tre aree ungheresi, la Provenza-Costa Azzurra, l'alta Normandia, la Picardia e la Lorena in Francia, alcune regioni bulgare e polacche, il Nord del Portogallo.
Indice di imprenditorialità	69/235	Alta diffusione dell'imprenditorialità	regioni del Centro Nord italiano, Stato della Lettonia, Madrid, la Galizia, l'Aragona, i Paesi Baschi e La Rioja in Spagna, Bruxelles e le Fiandre in Belgio, la Zelanda e Limburg in Olanda, Salisburgo in Austria, le Azzorre e Madeira in Portogallo ed alcune regioni svedesi.
Capacità innovativa	165/247	Investimento in R&S sul Pil di livello basso	aree greche, della Lituania, ungheresi e polacche, oltre che di alcune regioni della Scozia, del Galles, dell'interno dell'Inghilterra e della Spagna (Galizia, Andalusia).
Accesso alla banda larga	107/174	Diffusione banda larga di livello medio-basso	Linguadoca, Paesi della Loira, Aquitania, Picardia, Poitou-Charentes ed Alsazia in Francia, Castiglia, La Rioja e Cantabria in Spagna, Malta, Azzorre, Severozapad e Moravia in Repubblica Ceca, Bruxelles e Liegi in Belgio.

Con riferimento ai focus sugli elementi strutturali dello sviluppo (innovazione, cultura e turismo, internazionalizzazione, coesione sociale) la matrice sottoriportata illustra i risultati dell'analisi desk condotta, ed alcuni, conseguenti, suggerimenti generali di policy.

Matrice dei punti di forza e di debolezza e dei suggerimenti di policy per i focus sviluppati		
Settori	Punti di forza	Punti di debolezza
Ricerca e innovazione	Capacità di fare innovazione da parte delle imprese regionali relativamente buona	Scarsità di risorse finanziarie ed umane allocate alla ricerca ed innovazione da parte del sistema-regione
	Diffusa e crescente presenza di start-up innovative	Non diffusa presenza di medio-grandi imprese hi-tech aventi un ruolo propulsivo
		Ambiente locale non idoneo a creare networking di R&S fra pubblico e privato
	Suggerimenti: occorrerebbe sostenere le start-up innovative e gli spin off nei primi anni del loro sviluppo, con strumenti finanziari (venture capital) e di formazione imprenditoriale ed analisi del mercato/scouting tecnologico. Sarebbe opportuno valorizzare la capacità di networking della componente innovativa del tessuto produttivo mediante piattaforme/infrastrutture di ricerca pubblico/private e centri di competenza tecnologica. Occorrerebbe stimolare, anche con azioni comunicative, una maggior partecipazione del sistema produttivo locale al programma Industria 4.0 e relativi incentivi. Si dovrebbe mirare le azioni di attrazione di imprese esterne sui settori high-tech e le industrie motrici e/o su anelli a maggior contenuto tecnologico di filiere già esistenti (ad es. produttori di macchinari per l'industria tessile o agroalimentare)	
Turismo e cultura	Il turismo è un settore con un peso rilevante nell'economia umbra	I flussi in ingresso, negli ultimi anni, subiscono una flessione
		I fenomeni di stagionalità sono rilevanti
		L'efficienza dell'offerta turistica non è elevata: le strutture sono sottoutilizzate, la produttività del lavoro è scarsa
		La filiera culturale e creativa locale è insufficientemente sviluppata, e non contribuisce nella giusta misura alla spesa turistica
	Suggerimenti: Occorrerebbe un maggiore sforzo di valorizzazione della filiera culturale e creativa, sia con interventi promozionali (marketing, inserimento di itinerari nei pacchetti dei tour operator internazionali) sia con interventi strutturali (restauro e ristrutturazione di beni o siti, utilizzo di strumenti multimediali di fruizione del patrimonio artistico e culturale, formazione degli operatori, interventi di "ultimo miglio" per l'accessibilità e la gestione di beni non valorizzati). Occorrerebbe altresì valorizzare maggiormente i pacchetti di offerta di turismo culturale nei mesi non estivi, anche con accordi con i tour operator internazionali. L'offerta ricettiva andrebbe però ristrutturata, rendendola efficiente e riducendo la presenza di esercizi ed attività marginali o a scarsa prospettiva di sviluppo (occorre cioè puntare su realtà ricettive forti).	
Internazionalizzazione	Presenza di imprese leader che riescono a valorizzare il legame con il territorio ed il marchio del made in Italy per esportare prodotti (moda, agroindustria) ad alto valore aggiunto	I livelli di competitività extraregionale non sono soddisfacenti, e non migliorano nel tempo
		Scarsa presenza di investitori esteri nel sistema produttivo regionale
		Economia locale insufficientemente export oriented
		L'export mix è insufficientemente orientato verso settori a medio/alto contenuto di know how tecnologico e valore aggiunto
	Suggerimenti: Si dovrebbe valorizzare l'attrattività del territorio, ad esempio i suoi vantaggi competitivi in termini di qualità della vita e capitale sociale, per insediare nuovi investimenti diretti esterni, prioritariamente di tipo greenfield, e non solo di M&A, selezionando investitori che operino su anelli non presenti delle filiere di specializzazione dell'economia locale (ad es. produttori di macchinari per l'agroalimentare o il tessile-abbigliamento). Occorrerebbe anche lavorare sulle piccole e micro imprese dell'indotto delle imprese leader, per aiutarle a diversificare	

	gli sbocchi di mercato, uscendo dalla monocommittenza per esplorare clientela potenziale extraregionale.	
Crisi e coesione sociale	La qualità dei rapporti di lavoro è ancora percepita positivamente	L'incidenza e le dinamiche delle imprese in crisi o in chiusura evidenziano una situazione ancora debole del ciclo economico regionale
	La presenza di imprese coesive è soddisfacente	
	La qualità delle reti relazionali e sociali è buona	
	Suggerimenti: sarebbero utili specifici incentivi all'adozione di certificazioni sociali e/o di progetti di welfare aziendale da parte delle imprese regionali, estendendo a più settori le buone pratiche già esistenti. D'altra parte, se non vi è ripresa dell'economia regionale, mercato del lavoro e redditi rimarranno depressi. Da questo punto di vista, servirebbe una politica di forte sostegno agli investimenti in opere pubbliche (con priorità per la ricostruzione delle opere ricadenti nei comuni cratere del terremoto 2016 e i cantieri per combattere il dissesto idrogeologico e per mettere in sicurezza gli edifici ed i centri abitati, ad iniziare da quelli a maggiore fragilità e più alta valenza storico-artistica).	



PRINCIPALI VARIAZIONI DELLO SCENARIO SOCIO-ECONOMICO

UMBRIA



POPOLAZIONE
RESIDENTE
31 dic 2017



89,2% **-0,5**
Italiani Var.% 2016/2017

10,8% **-0,2**
Stranieri Var.% 2016/2017

ITALIA



POPOLAZIONE
RESIDENTE
31 dic 2017



91,5% **-0,4**
Italiani Var.% 2016/2017

8,5% **1,9**
Stranieri Var.% 2016/2017

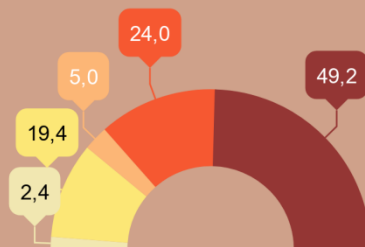
UMBRIA

Valore aggiunto anno 2017
dati in milioni di Euro

19.454,7

Variazione %
2016/2017*

-0,1



Distribuzione % settori economici

- Agricoltura, silvicoltura e pesca
- Industria in senso stretto
- Costruzioni
- Commercio, turismo, trasporti e servizi di comunicazione
- Altri servizi

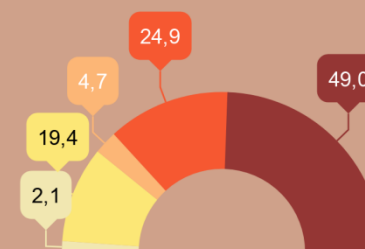
ITALIA

Valore aggiunto anno 2017
dati in milioni di Euro

1.546.693,5

Variazione %
2016/2017*

1,5



Distribuzione % settori economici

- Agricoltura, silvicoltura e pesca
- Industria in senso stretto
- Costruzioni
- Commercio, turismo, trasporti e servizi di comunicazione
- Altri servizi

* Variazioni in termini di prezzi concatenati, anno di riferimento 2010

UMBRIA



TOTALE IMPRESE
REGISTRATE
31 dic 2018



75,7% **-1,3**
Altre forme Var.% 2017/2018

24,3% **3,3**
Società di capitale Var.% 2017/2018

ITALIA



TOTALE IMPRESE
REGISTRATE
31 dic 2018



71,9% **-1,2**
Altre forme Var.% 2017/2018

28,1% **3,8**
Società di capitale Var.% 2017/2018



UMBRIA - POSIZIONAMENTO EUROPEO

	VALORE	RANKING NUTS 2	FASCIA DI POSIZIONAMENTO
 VARIAZIONE POPOLAZIONE (media 2015-2016)	-3,3	224/276	"Riduzione della consistenza demografica"
 STRUTTURA POPOLAZIONE (popolazione 0-14 anni e 65 e oltre su popolazione 15-64 anni; media 2015-2017)	60,5	43/276	"Incidenza degli inattivi sugli attivi di livello elevato"
 BENESSERE ECONOMICO MEDIO (pil pro capite, media 2004-2016)	24.585	152/276	"Tenore di vita medio-basso"
 DISPARITÀ SOCIALI (% di popolazione in condizioni di grave deprivazione materiale; media 2014-2016)	8,0	43/100	"Disparità sociali di livello medio"
 TASSO DI OCCUPAZIONE (occupati 15-64 anni su popolazione 15-64 anni; media 2015-2017)	62,9	192/269	"Capacità occupazionale medio-bassa"
 INDICE DI IMPRENDITORIALITÀ (unità locali delle imprese per 100 abitanti; anno 2015)	6,39	69/235	"Alta diffusione dell'imprenditorialità"
 CAPACITÀ INNOVATIVA (spesa in R&S sul PIL, media 2013-2014)	0,91	165/249	"Capacità di spesa in R&S di livello basso"
 ACCESSO BANDA LARGA (% famiglie connesse banda larga anno 2018)	83,0	107/174	"Diffusione banda larga di livello medio-basso"



UMBRIA

Innovazione

Addetti alla R&S per 1.000 abitanti

Anno 2016



CENTRO 5,5
ITALIA 4,8
UMBRIA 3,9

% imprese con almeno 10 addetti che hanno introdotto innovazioni tecnologiche

Anno 2016



ITALIA 35,7%
UMBRIA 35,5%
CENTRO 32,3%

Turismo

Tasso di turisticità

(giornate di presenza per abitante)

Anno 2017



CENTRO 8,0
ITALIA 6,9
UMBRIA 6,2

Indice di utilizzazione dei posti letto delle strutture ricettive

(letti occupati ogni 100 letti)

Anno 2017



ITALIA 22,9
CENTRO 21,7
UMBRIA 17,0

Internazionalizzazione

Capacità di esportare

(esportazioni/PIL)

Anno 2016



ITALIA 24,7
CENTRO 19,0
UMBRIA 17,2

Grado di dipendenza economica

(importazioni nette/PIL)

Anno 2016



UMBRIA 7,9
ITALIA -2,1
CENTRO -7,3

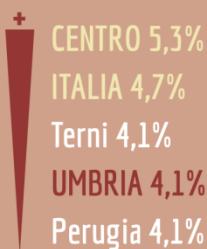


UMBRIA

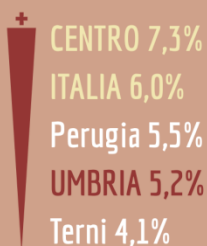
INCIDENZA % DEL SISTEMA PRODUTTIVO CULTURALE E CREATIVO SUL TOTALE ECONOMIA



Imprese
(core cultura)*



Valore
aggiunto



Occupati



*Macro-domini: 1. Industrie creative; 2. Industrie culturali; 3. Patrimonio storico-artistico; 4. Performing arts e arti visive.
Anno 2017.

INCIDENZA % DELLE IMPRESE CHE HANNO EFFETTUATO INVESTIMENTI GREEN SUL TOTALE ECONOMIA



Imprese industriali e dei servizi con dipendenti che hanno effettuato investimenti green nel periodo 2014-2017 e/o li hanno programmati nel 2018.

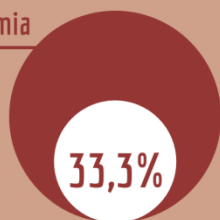
INCIDENZA % DELLE ASSUNZIONI GREEN JOBS SUL TOTALE ECONOMIA



Anno 2018.

INCIDENZA % IMPRESE COESIVE SUL TOTALE ECONOMIA

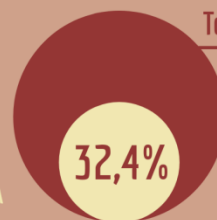
Totale economia



UMBRIA

Indagine Unioncamere 2018

ITALIA



Totale economia